

St agata 17 ag 1870

S.[???] Ghislanzoni

nel Duetto vi sono ottime cose in principio ed in fine, quantunque sia troppo disteso e lungo. Mi pare che[???] il Rec. si poteva dire in minor numero di versi. Le strofe vanno bene fino *a te in cor destò?* Ma quando in seguito l'azione si scalda mi pare che manchi la *parola scenica*. Non so s'io mi spiego dicendo, *parola scenica*; ma io intendo dire la parola che scolpisce e rende netta ed evidente la situazione. Per es: i versi "*In volto gli occhi affisami*

E menti ancor se l'osi

Radames vive....

Ciò è meno teatrale delle parole, brutte se vuole, "... *Con una parola strapperò il tuo segreto!*

Guardami!. t'ho ingannata.

Radames vive! et.[???]

Così pure i versi "*Per Radames d'amore ardo, e mi sei rivale.*

Che? Voi l'amate. Io l'amo

E figlia son d'un Re

mi pajono meno teatrali delle parole "

Tu l'ami? ma l'amo anch'io intendi? – La figlia dei faraoni è tua rivale!...

Aida – Mia rivale? – E sia: anch'io son figlia et. –

So bene ch'Ella mi dirà "E il verso, la rima, la strofa?... Non so che dire... ma io, quando l'azione lo domanda abbandonerei subito, ritmo, rima, strofa farei dei versi sciolti per poter dire chiaro e netto tutto quello che l'azione esige. Pur troppo, per il teatro è necessario qualche volta che Poeti e Compositori abbiano il talento di non fare, né poesia né musica.

Il Duetto finisce con una delle solite cabalette, ed anche troppo lunga, per la situazione. Vedremo cosa si potrà fare in musica. In ogni modo, non mi par bello far dire ad Aida

Questo amore che t'irrita

di scordare[???] io tenterò –

[?????] di mandarmi al più[???] presto questo Duetto col Finale che segue perché è necessario che lavori anch'io se devo arrivare in tempo.

[?????] e mi creda

Aff

G. Verdi

P.S.[???] Avrò ricevuto jeri l'altra mia in cui parlo della prima scena del secondo atto